

Le regole dell'Intelligenza artificiale

di Ruggiero Corcella

Che lo si voglia o no, l'Intelligenza artificiale (Ia) fa ormai parte integrante del mondo della sanità. La stessa pandemia Covid-19 ne ha mostrato il notevole dispiegamento: dall'epidemiologia alla diagnostica; dall'assistenza al personale sanitario e ai pazienti alla disinfezione e decontaminazione; dalla cosiddetta «infodemia» (la «malattia» da eccesso di informazioni) alle app di tracciamento e di controllo.

Per rispondere ad una precisa sollecitazione del premier Giuseppe Conte a fronte della «svolta digitale» che anche la sanità italiana si trova ad affrontare, gli esperti del Comitato nazionale per la bioetica hanno elaborato il documento «Intelligenza artificiale e medicina: aspetti etici».

L'obiettivo che il Comitato si è posto è di individuare «quali sono le condizioni etiche per uno sviluppo della Ia che non rinunci ad alcuni aspetti della nostra umanità, in un nuovo «umanesimo digitale», per una medicina «con» le macchine e non «delle» macchine».

In generale, il documento può essere un buon punto di partenza per chiunque si interroghi sull'Intelligenza artificiale e il suo impatto in un campo così delicato come quello della salute. In concreto, il Comitato avanzano alcune raccomandazioni.

La prima riguarda i presupposti stessi indispensabili per creare un «patto sociale di fiducia e affidabilità» delle tecnologie in ambito medico: il controllo della qualità dei dati usati per l'apprendimento da parte delle macchine; le sperimentazioni sulla sicurezza e efficacia nell'uso di queste nuove tecnologie; la ricerca di strumenti di validazione e certificazione delle tecnologie e di sorveglianza e monitoraggio delle stesse.

C'è poi il capitolo fondamentale della relazione medico-paziente. I malati devono essere informati in modo corretto su rischi e benefici dell'uso della Ia per garantire la piena consapevolezza delle scelte e assicurando anche percorsi alternativi qualora le nuove tecnologie non fossero accettate. Bisogna anche evitare che le applicazioni della Ia alla salute si prestino in qualche modo a forme di selezione e discriminazioni nelle cure. A tal fine, si auspica un ambito di «controllo umano significativo».

Un'informazione corretta dei pazienti, però, presuppone che a loro volta i professionisti della salute siano debitamente formati sulla materia. Per questo, il Comitato

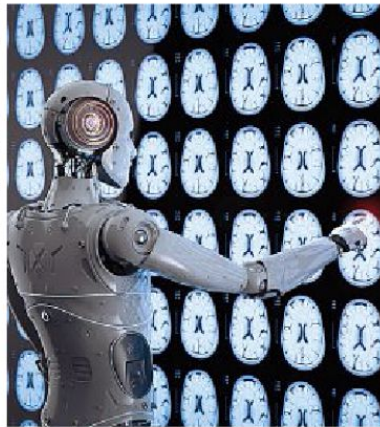
Il Comitato nazionale di bioetica ha redatto le raccomandazioni per uno sviluppo di questa tecnologia nella sanità. Obiettivo, una medicina «con» le macchine e non «delle» macchine



Per saperne di più il documento del Comitato nazionale per la bioetica si può scaricare su <http://bioetica.governo.it/italiano/documenti/pareri-gruppomisto-cnicbbsv/intelligenza-artificiale-e-medicina-aspetti-etici>

tato chiedono di ripensare la formazione in modo dinamico per un adattamento costante al cambiamento tecnologico. E non solo la formazione del personale sanitario ma anche quella di ingegneri, informatici, sviluppatori, con particolare riferimento all'etica nel disegno delle tecnologie. Altro obiettivo importante, secondo il Comitato, è la promozione di una coscienza pubblica della società su opportunità e rischi delle nuove tecnologie. Servono inoltre un aggiornamento delle norme sui profili di responsabilità nell'applicazione delle nuove tecnologie e la promozione della ricerca su Ia in ambito sia privato, sia pubblico.

«L'uso delle applicazioni dell'Ia in ambito medico costituisce uno stress test per strutture organizza-



tive e percorsi formativi, che ora possono mostrare con più evidenza problemi antichi», commenta Amedeo Santosuosso, presidente del Centro di ricerca interdisciplinare European Centre for Law, Science and New Technologies (ECLT) dell'Università di Pavia e docente di Diritto, Scienza, nuove Tecnologie presso il medesimo Ateneo.

L'atto di nascita del termine «Intelligenza artificiale» e della sua concezione moderna, è considerato un seminario di due mesi svoltosi nel 1956 al Dartmouth College negli Usa (Foto: Getty)

etica c'è giusta attenzione verso il rischio di discriminazioni, così come verso le iniquità che l'Ia potrebbe accentuare e peggiorare aumentando le disuguaglianze.

«Certo bisogna evitare che l'Ia possa indurre a privilegiare una classe di farmaci rispetto a un'altra classe che abbia le stesse indicazioni per un determinato sintomo o patologia. Oppure privilegiare un percorso diagnostico che favorisca l'utilizzo di determinati reattivi piuttosto di altri. Oppure suggerire l'impiego di determinate apparecchiature e tecnologie più costose in alternativa ad altre più economiche. O, ancora, influenzare il medico a prescrivere trattamenti piuttosto che a stimolare il paziente a migliorare buoni stili di vita».

La soluzione? «Controlli e revisioni continue, attuati in modo indipendente. Alla fine, il problema più che tecnologico è di formazione del personale all'utilizzo consapevole delle applicazioni di Ia.

«Nulla di nuovo sotto il sole, ma un motivo in più per dire che la difficoltà dell'uso dell'Ia può essere un'opportunità per uno sviluppo organizzativo e professionale all'altezza con i tempi», conclude Santosuosso.

DIFFICOLTA' a PRENDERE SONNO? STRESS?

MELATONINA^{ACT}
INTEGRATORE ALIMENTARE

150 COMPRESSE
120 COMPRESSE
90 COMPRESSE

MELATONINA^{ACT} FORTE 5
e VALERIANA 45 mg
INTEGRATORE ALIMENTARE

60 COMPRESSE

IL BUON SONNO
A SOLI
€ 9.90
IN FARMACIA

MELATONINA^{ACT} GOCCE
INTEGRATORE ALIMENTARE 15 ml

300 GOCCE

VALERIANA^{ACT}
INTEGRATORE ALIMENTARE

125 mg

Distribuito da: F&F s.r.l. - tel. 031.525522 - mail: info@linea-act.it - www.linea-act.it

Il libro

Intelligenza artificiale e diritto
Amedeo Santosuosso
Mondadori
Pagine 336
Euro 20

Perché può essere più un'opportunità che un pericolo

«C'è se siano necessarie regole, possibilmente universali, per l'intelligenza artificiale è il mainstream del momento, tanto che qualcuno arriva a dire che "regolamentare l'intelligenza artificiale è più urgente che affrontare il problema del global warming" perché "la dipendenza dagli algoritmi sta distruggendo la fiducia dei cittadini nei loro governi e nella democrazia". Ma quali regole: tecniche, professionali etiche, giuridiche? E dettate da chi? Amedeo Santosuosso delinea con chiarezza la posta in gioco in un ambito, quello dell'Ia e le sue implicazioni giuridiche, ancora tutto da esplorare.